

# SINESTESIE ONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

a. XV, n. 5, 2026

---

## PREMESSA

Il primo numero della rubrica «Carta poetica del Sud» è interamente dedicato a Vittorio Pagano (Lecce, 1919 - ivi, 1979), il cui nome è ancora poco conosciuto a livello nazionale. Su di lui esistevano, fino a poco tempo fa, solo i saggi di alcuni critici, legati a Pagano da rapporti di amicizia, come Oreste Macrì, Donato Valli, Mario Marti, Michele Tondo e Ennio Bonea. Dopo la morte, un numero della rivista «Pensionante de' Saraceni» (a. II, n 1, novembre 1985-giugno 1986) gli rese un omaggio con articoli e testimonianze, mentre nel 1996, presso le edizioni Conte di Lecce, vide la luce una raccolta delle sue prose creative, dal titolo *Reportages in città e altre prose*, a cura di Paola Greco, con una introduzione di D. Valli. Nel 2004, presso Pensa MultiMedia di Lecce, venne pubblicata l'unica monografia tuttora esistente, dal titolo *Vittorio Pagano l'intellettuale e il poeta (con quattro poemetti inediti)*, di Nicola Carducci.

Solo in questi ultimi tempi, anche in occasione della ricorrenza del centenario della nascita, avvenuta nel 2019, c'è stata una ripresa di interesse nei suoi confronti. È stata ripubblicata

la sua opera poetica nel volume *Poesie*, a cura di S. Giorgino (Neviano, Musicaos edizioni, 2019) che mette a disposizione dei lettori e degli studiosi testi ormai da tempo introvabili. Nel campo delle traduzioni è stato ristampato quello che è considerato il suo capolavoro, *l'Antologia dei poeti maledetti*, sempre a cura di S. Giorgino, con una prefazione di A. Prete, pubblicata da Besa Muci di Nardò (Lecce) nel 2020. Quest'anno, infine, presso l'Università del Salento, si è svolta una Giornata di studio su questo scrittore, *Mitologie del Sud. Cartografia poetica di Vittorio Pagano*, organizzata ancora da Giorgino, a cui hanno partecipato studiosi provenienti da varie parti d'Italia.

Una certa attenzione è stata rivolta anche al suo archivio, custodito con grande cura e attenzione dal figlio Stefano, e in particolare, almeno finora, ai carteggi da lui intrattenuti con scrittori e critici di primo piano. Ricordo il volume *Lettere 1942-1978*, che comprende quello tra Pagano e Oreste Macrì, a cura di Dario Collini (Firenze, University Press, 2016). Lo scrivente, dal canto suo, in un saggio dal titolo *Una bibliografia d'autore e*

*un'intervista quasi immaginaria*, ora nel vol. *Nelle pieghe del Novecento. Studi di letteratura italiana contemporanea* (Lecce, Milella, 2025), ha pubblicato le lettere che Eugenio Montale inviò a Pagano e attualmente si sta occupando del rapporto con Mario Luzi attraverso lo scambio epistolare tra i due.

Tre sono i settori principali nei quali Pagano ha operato: la poesia, la traduzione, la prosa. A questi bisogna aggiungere il suo impegno come operatore culturale che si è manifestato come curatore del supplemento letterario di una rivista, «Il Critone» (1956-66), della collana Quaderni del «Critone» e come redattore di altri periodici salentini, come «Liberà Voce» e «L'Albero».

Come poeta, Pagano si è rifatto al simbolismo francese e all'ermetismo, in quanto i suoi versi non sono mai di tipo descrittivo e realistico, ma sempre di tono evocativo e allusivo. Non a caso, nelle sue composizioni, caratterizzate da una musicalità straordinaria, sono frequenti le immagini analogiche e sinestetiche, le metafore ardite, le assonanze foniche. Ciò determina anche una certa oscurità della sua poesia, tipica d'altronde di gran parte della "lirica moderna". D'altra parte, egli fece il suo esordio alla fine degli anni Trenta, quando in Italia la corrente principale in campo poetico era proprio il cosiddetto ermetismo che nel Salento aveva due esponenti di spicco in Oreste Macrì, che a Firenze

ne era diventato il critico ufficiale, e nel poeta Vittorio Bodini, formatosi nel capoluogo toscano, il quale però ben presto se ne allontanò. Entrambi avevano dato vita a Lecce nel 1941 alla terza pagina, di stretta impronta ermetica, del settimanale «Vedetta mediterranea», su cui Pagano incominciò a pubblicare le sue prime composizioni. All'ermetismo poi rimase costantemente fedele, almeno fino a *Calligrafia astronautica* (1958) e *I privilegi del povero* (1960), quattro volumetti che comprendono una scelta dei suoi versi dal 1939 al '59, mentre in *Morte per mistero*, del 1963, sperimentò una forma poetica più ampia, allontanandosi dai canoni ermetici.

Come traduttore, Pagano si concentrò su due periodi della letteratura francese: da un lato, il Medioevo, con la *Chanson de Roland* e con François Villon; dall'altro, l'Ottocento con i maggiori poeti come Nerval, Baudelaire, Rimbaud, Verlaine e Mallarmé. Nel 1947, per le Edizioni di «Liberà Voce», in una rara plaquette di 290 copie numerate, pubblicò *Quattro poesie di Mallarmé*. Del 1957 è invece *l'Antologia dei poeti maledetti*, apparsa nelle Edizioni dell'«Albero» di Girolamo Comi, apprezzata anche a livello nazionale da francesisti di fama. Ma meritano di essere ricordate anche altre traduzioni apparse nei volumetti dei Quaderni del «Critone»: Da *Gli amori gialli (Il poeta contumace)* di Tristan Corbière (1958), *Francese antico*

(1958) e *Il miracolo di Teofilo di Rutebeuf* (1962).

Tra gli scritti in prosa, notevoli soprattutto sono i *Reportages in città*, compresi nell'omonima raccolta già citata, che dimostrano il forte impegno civile di Pagano che li scrisse subito dopo la Seconda guerra mondiale. Si tratta di inchieste dedicate a istituzioni leccesi come l'ospedale, il manicomio, l'ospizio di mendicizia, o ad alcuni quartieri degradati della città come quello denominato Stalingrado. Qui lo scrittore sembra avvicinarsi alla corrente del neorealismo, in quanto lo stile diventa più comunicativo anche se non mancano nemmeno momenti lirici e inventivi.

Nel 1956 fonda e cura fino al 1966 il supplemento letterario della rivista giuridica «Il Critone», a cui collaborarono esponenti importanti dell'ambiente culturale fiorentino con i quali era in contatto, attraverso la mediazione fondamentale di Macrì. Il supplemento era affiancato da una collana di testi, i Quaderni del «Critone», di cui uscirono ben diciotto titoli. Fra questi ricordiamo raccolte poetiche di Alessandro Parronchi e Carlo Betocchi, di Luigi Fallacara e Alfonso Gatto, suo grande amico, nonché di autori più giovani come Lamberto Pignotti e Sergio Salvi, e prose, creative e critiche, di Romano Bilenchi, Piero Bigongiari e Mario Luzi. Ma in questa collana videro la luce anche opere di autori salentini come Giovanni Bernardini, Ercole Ugo D'Andrea e Nicolangelo

Barletti, oltre che traduzioni, già citate, dello stesso Pagano e di Macrì. In questo modo insomma Pagano, come facevano anche Comi e Bodini, pur operando in una città dell'estremo Sud, riuscì a mettere in rapporto la sua terra con il resto della nazione e, attraverso le traduzioni, anche con l'Europa intera.

ANTONIO LUCIO GIANNONE